

**Losine, Santa Maria in Castello**

**Sabato 20 maggio 1995**

**CONVEGNO**

**Dal romano al romanico  
Storia ed archeologia del primo millennio**

**PROGRAMMA**

Saluto del Sindaco di Losine e dell'Assessore al Turismo della Provincia di Brescia.

**Periodo Romano**

F. Bontempi: Introduzione al convegno.

M. Morandini: La cultura romana nelle Alpi.

O. Ianovitz: Forme associative nella Valcamonica romana.

V. Mariotti (Soprintendente ai beni archeologici di Milano): Il teatro romano di Cividate.

**Periodo Romanico**

R. Boschi (Soprintendente ai beni archeologici di Brescia): L'arte camuna nel periodo intermedioevale: interventi e progetti.

E. Anati: Le incisioni rupestri medioevali.

F. Bontempi: Società e politica tra il primo e il secondo millennio.

G. Tagliabue - U. Civitelli - G. Barbarisi: L'armonia della materia, un percorso dentro l'architettura religiosa in Valcamonica fra decimo e tredicesimo secolo.

A. Cretti: Simbologia romanica e chiese camune.

## **SIMBOLOGIA MEDIOEVALE E CHIESE CAMUNE**

-----

La chiesa medioevale, soprattutto quella romanica, risponde ad una logica strettamente legata ai simboli.

Non si costruisce perché così piace, ma perché così si deve.

Nulla è lasciato al caso o alla pura creatività. L'affermazione vale in assoluto, sia per i particolari, che per la struttura architettonica, anzi, ancora prima vale per la scelta del luogo, la forma della planimetria, e perfino per la disposizione delle pietre. La chiesa non è un "contenitore" dell'assemblea, auditorium, teatro. La chiesa è un microcosmo sacro, è santuario, è paradiso terrestre, modello ideale della creazione redenta, cosmo riordinato secondo il modello del suo Salvatore.

Ne consegue che già l'atto del costruire è azione di culto perché celebra, realizzandolo quell'ordine cosmico, originale, che Dio ha voluto nel creare.

Costruire una chiesa è celebrare l'atto creativo di Dio e riattualizzarlo.

La chiesa non è solo l'opera di un architetto, ma la ricostruzione ideale e sacrale del cosmo.

È la visualizzazione delle "armonie" cioè delle regole armoniche che reggono la perfezione del creato: i cicli solare e stagionali, le costellazioni, le proporzioni astronomiche, gli elementi geometrici e matematici leggibili soprattutto nel mondo astrale, tutto si fonde con i simboli teologici, biblici, ecclesiali: angeli, apostoli, evangelisti, patriarchi e profeti, bibbia ebraica e cristiana, chiesa del passato e del futuro, tutto si fonde in un unico obiettivo, dare immagine dell'ordine universale voluto da Dio sulla terra, nei cieli e nella eternità. Ecco perché l'Apocalisse e soprattutto i suoi capitoli 21-22 diventano modello ispirativo che domina lo spazio sacro cristiano fino al rinascimento.

La chiesa è nostalgia del paradiso terrestre.

Quando si siede nella penombra di una chiesa romanica, nasce spontaneo un senso di benessere, di rilassamento: "è bello per noi stare qui" diceva Pietro nella visione del Tabor.

Ecco l'obiettivo dell'architetto di una chiesa romanica: se questa è la prima emozione, questa è destinata a crescere, si amplifica di pari passo con la capacità di ricostruire gli innumerevoli valori simbolici che la struttura esprime.

È ambizione di questo lavoro iniziare ad una prima lettura di alcuni elementi fondamentali del mondo dei simboli, leggibile nelle nostre chiese valligiane.

Non tutti i casi che si citeranno fanno esplicito riferimento a costruzioni romanico-medioevali, ma essendo questo il tempo della maggior ricerca dei valori simbolici, possiamo considerare anche le evoluzioni successive come frutto del medesimo sforzo.

### **SINTASSI FONDAMENTALE DEL LINGUAGGIO SACRO MEDIOEVALE CAMUNO**

Individuiamo in questo lavoro tre caratteristiche fondamentali che entrano, attraverso il medioevo, nel linguaggio fondamentale dell'edificio sacro camuno.

- 1) La chiesa è orientata preferibilmente in linea est-ovest oppure nord-sud. I casi contrari: ovest-est e sud-nord sono rarissimi e tutti recenti.
- 2) La chiesa è collocata sulla roccia.
- 3) La chiesa è in alto su un dirupo scosceso.

## **1-L'ASSE DI ORIENTAMENTO DI UNA CHIESA:**

### **ASSE NORD-SUD**

È meno frequente della soluzione est-ovest, ma appare certamente ricercato, almeno in alcuni casi e potrebbe rispondere ad una mentalità ancora più originale.

Diamo una elencazione dei casi più evidenti partendo da valle verso monte:

- La Ceriola di Montisola
- Govine a Pisogne
- Volpino
- Qualino
- Flaccanico
- San Vigilio
- Monti
- Anfurro
- Santa Maria di Losine (prima costruzione)
- San Pietro di Ono (seconda costruzione)
- San Rocco di Gorzone (prima costruzione)
- Le Sante di Capo di Ponte

e sono solo alcuni esempi tra molti.

Analizziamo questi esempi.

- 1) Solo due di queste costruzioni sono riferibili al medioevo: Losine e Gorzone.
- 2) Almeno in quattro casi la scelta appare obbligata dalle condizioni ambientali (non c'era spazio per la soluzione est-ovest): Govine, e le tre chiese di Costa Volpino: Qualino, Flaccanico, Volpino.
- 3) In quattro casi si poteva scegliere l'orientamento opposto cioè abside a sud e facciata a nord, soluzione certamente più logica, ma volutamente evitata: Ceriola, San Vigilio, Monti e Santa Maria di Losine. Almeno in questi casi la soluzione nord-sud è voluta a dispetto della logica, certamente per motivazioni a noi non immediatamente chiare.

### **IL NORD E L'EST NELLA VISIONE COSMOLOGICA E RELIGIOSA ANTICA**

In tutto il mondo antico l'asse preferenziale della visione religiosa è stato, e per alcuni aspetti ancora rimane, quello verticale: cielo-terra-inferi. Questa visione definita verticista, ha influito perfino nella descrizione cartografica del mondo fino al rinascimento. Il mondo antico, Bibbia compresa, collocava il nord in alto identificandolo con la stella polare, centro del cielo e trono di Dio. Nella cartografia medioevale il nord era occupato dalla rupe "nigra et altissima" perno, asse di rotazione, montagna sacra, luogo del paradiso terrestre, città di Dio, Gerusalemme.

In questa visione i tre punti fondamentali del cosmo erano: in alto la stella polare, al centro Gerusalemme, nell'abisso, sotto la terra o meglio il mare, gli inferi.

Creava problemi il sorgere del sole ad est, elemento di valenza simbolica e religiosa di grande portata, e non si dubitò a collocarlo in alto. Così l'est finì per occupare il posto del nord e così ancora si legge nelle antiche carte del rinascimento.

L'asse nord-sud disegnato in piano come la costa di un libro, diventa l'asse di rotazione del ciclo solare, dall'alba al tramonto che giorno per giorno si susseguono, come una dopo l'altra si sfogliano le pagine di un libro. La chiesa così orientata, diventa punto di osservazione, quasi perno del ruotare del sole sopra di lei.

#### **ASSE EST-OVEST: ABSIDE AD EST, FACCIATA AD OVEST**

È di gran lunga la soluzione più comune, potremmo dire la dominante. Osservando le nostre chiese, quando sono costruite sul versante est della valle o sulla sponda Bresciana del lago, l'orientamento est-ovest sembra del tutto naturale ed ovvio, la costruzione si trova infatti con l'abside a monte e la facciata a valle.

Quando però si passa ai versanti opposti ci si aspetterebbe di ritrovare lo stesso orientamento: facciata a valle, abside a monte, ma non è così.

Pensiamo alle soluzioni assurde di Santa Maria in Valvendra di Lovere, costruita sul piano inclinato costringendo verso il lago ad un'abside rialzata e a una monumentale quanto ripida scalinata d'accesso che scende dal monte e addirittura ad una seconda scalinata interna alla chiesa appena oltre la porta principale.

Ancora più emblematici sono i casi dell'Annunziata di Borno dove la facciata è costruita parallela alla roccia distaccata da essa poco più di un metro, con ingresso sul lato.

È la medesima soluzione adottata per San Siro di Cemmo.

L'orientamento in questi casi è cercato ad ogni costo.

Sono esempi meno clamorosi ma ugualmente significativi anche quelli delle due chiese lacustri di Marone e Pilzone, costruite tra acqua e strada statale, le troviamo con l'abside verso la strada e la facciata, con riscato spazio di sagrato, verso il lago.

#### **VALORI SIMBOLICI DELL'ASSE EST-OVEST**

L'orientamento est-ovest segue in modo più evidente quello naturale del ciclo solare nel suo sorgere e tramontare: è la via maestra, è il nascere e il morire, è celebrazione della provvidenza nella quale Cristo, paragonato al sole, diventa l'astro che sorge ad oriente beneficiando coi suoi frutti il mondo intero. Il fedele che entra in chiesa, contempla davanti a sé il sole che sorge, visualizzato anche architettonicamente nel rosone, talvolta affiancato dai due oculi-rosone minori a indicare la luna, schema già presente nella preistoria delle stele camune e di Valtellina, vedi quella di Caven o il Masso nel parco di Foppe di Nadro.

In conclusione le chiese della valle sono orientate preferibilmente sull'asse solare est-ovest, talvolta nord-sud, quasi mai sud-nord e ovest-est.

Sono costanti frutto di un linguaggio simbolico nato nel medioevo, che perdurano nel tempo fino a noi.

Potremmo esaminare gli altri due punti "la chiesa collocata sulla roccia" e "la chiesa in alto su un dirupo scosceso" unendoli tra loro in un terzo concetto: alla chiesa sempre si sale, magari di

pochi gradini, ma alla chiesa si sale, perchè salirvi è concetto mistico, è ascensione, è cammino ascetico.

## **2-LA CHIESA COSTRUITA SULLA ROCCIA**

Il concetto di chiesa costruita sulla roccia è di origine biblica e testi al riguardo sono noti a tutti: dalla dichiarazione di Gesù a Pietro che troviamo in Mt.16:17 "Io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa..." il vocabolo Pietro è di conio originale di Gesù stesso, in effetti non esisteva come nome di persona nella tradizione ebraica, il termine "roccia" voluto da Gesù perché modello originale della Chiesa.

Un altro testo noto è quello di Isaia che ci offre l'immagine della casa fondata sulla roccia: Isaia 28,16 "Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata... le acque travolgeranno il vostro riparo fugace...", testo poi ripreso nel Vangelo di Matteo 7,24 col noto parallelo tra l'uomo saggio e la casa costruita sulla roccia.

Anche il salmo 18 dice: "ti amo Signore mia forza, mia roccia, mia fortezza... mia rupe in cui trovo riparo..." e potremmo continuare con il salmo 31, 61, 144 etc.

Lo stesso cristiano, dice S. Paolo, è stato tagliato da questa roccia: "guardate alla roccia da cui siete stati tagliati".

Roccia, rupe, fortezza, tutte immagini che troviamo nelle nostre chiese collocate sul monte e sui dirupi, pratica traduzione di idee bibliche adattate dai nostri antenati per la costruzione delle chiese.

### **LA CHIESA STA IN ALTO**

PER ANDARE IN CHIESA SI SALE, SI ASCENDE, SI GUARDA IN ALTO, MA SOPRATTUTTO LA CHIESA STA SU UNA ROCCIA STRAPIOMBANTE.

La Chiesa che sta in alto, è ben più che in una posizione panoramica, o di vedetta, bene in vista, pensate alla chiesa di S. Vigilio di Rogno o alla parrocchiale di Ossimo Inferiore, la chiesa è voluta in alto perchè vi si debba salire.

L'ascensione, e di conseguenza l'ascesi è una vera chiave di lettura della chiesa che sta in alto. Alla radice del termine italiano ascendere e del suo derivato ascetica si trovano i termini greci ἀσκησις *áskisis*, che significa esercizio, esercitazione, ma anche ἀσκέω *askèō*, che significa lavorare con diligenza, con arte, con cura, adornare, abbellire, esercitarsi.

Ἀσκητής *askitès* è l'ascetica e ἀσκητός *askitòs* significa esercitato. È curioso notare che perfino nel nostro dialetto si trovi qualcosa di analogo "àschet mia" = non azzardarti, oppure àschet = osa, provaci.

L' ascesi è osare, esercizio di impegno riuscito.

### **SALIRE E DISCENDERE**

La legge del credente è l'esercizio, il lavoro fatto con diligenza salire al tempio è atto conclusivo di un cammino ascetico.

Già il salire al tempio è atto di culto, è la processione.

Mircea Eliade dice: "ogni ascensione è una rottura di livello, un passaggio nell'aldilà, un superamento dello spazio e della condizione umana". Monti e scale sante introducono il credente in

una "regione superiore" celeste. Il Dio egizio Ra grida: "mi è stata preparata una scala per vedere gli dei.

Eccoci così giunti ad un altro simbolo: la scala.

La scala è il perno attorno al quale ruota tutta la visione del sogno di Giacobbe, immagine che sta all'origine di un ricco filone teologico, che ritorna quasi periodicamente in tutta la ricerca religiosa ebraica e cristiana.

Nel Vangelo di Giovanni (Giov.1,51) troviamo l'intreccio di rapporti tra gli apostoli Filippo, Natanaele con il maestro Gesù, e vi incontriamo un'immagine che chiaramente fa riferimento al sogno di Giacobbe: Gesù afferma: "Vedrai cose maggiori di queste, vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio, salire e scendere sul Figlio dell'Uomo".

Il Figlio dell'Uomo occupa qui il posto della "scala sacra" che incontriamo nel sogno di Giacobbe e gli angeli di Dio salgono e scendono su questo luogo, la terra sacra, che è il corpo stesso di Cristo.

La chiesa medievale posta sulla roccia assolve idealmente a questo ruolo, è la terra sacra alla quale e dalla quale gli angeli salgono e scendono.

In un'altra visione analoga a questa, la scala è Cristo stesso.

Nel crocifisso del Duomo di Torcello nella laguna veneta, la croce prende le sembianze della scala a pioli per la potatura degli alberi, con i cavicchi sporgenti dal palo di sostegno.

Cristo è la scala che ristabilisce il legame interrotto tra cielo e terra. Ecco il ruolo della Chiesa posta a metà strada, in alto, sopra il paese, tra la terra e il cielo. È a questa chiesa luogo di contemplazione del mistero che il credente è invitato a salire per ricostruire il rapporto col divino.

Ma il salire è anche il cammino di "risalita" dei redenti dall'oltretomba. La scala, soprattutto la scala di un pozzo è il tipico simbolo sul quale si sofferma l'iconografia medievale per sottolineare il collegamento tra gli inferi e il luogo di beatitudine dei redenti: mentre i giusti salgono, sono invece precipitati i malvagi, il bene è ascendere il male è precipitare.

### **SALIRE E PRECIPITARE**

La chiesa sul precipizio collega l'ascensione e l'ascesi con il suo contrapposto, il precipitare, il precipizio.

Il precipizio è il contrapposto dell'ascensione.

La montagna è "il luogo alto dell'umanità" verso il quale l'uomo è attratto anticipando in sogno la realizzazione migliore di sé stesso.

La montagna è sogno, sfida, è "misteriosa ascensione". Il salire è osare, lavorare con diligenza, è ascesi.

Ma l'ascensione porta l'uomo in una dimensione che non gli è naturale.

La montagna è il luogo delle "teofanie", delle manifestazioni di Dio.

L'uomo ne rimane sempre sconvolto. Sul Tabor, il monte della trasfigurazione, Pietro perde il senso logico del suo parlare, commentano gli scrittori dei Vangeli.

Sulle cime l'uomo non resiste a lungo, è impellente il discendere.

Se da un lato l'ascendere, il salire, attira e lo starvi è osare, allo stesso modo attira, in modo pauroso, il precipizio, il male.

Nel parco di Luine a Boario, sopra la roccia 33 si erge uno sperone, pochi metri sopra la roccia, ma il salirvi produce un'esperienza

sconvolgente, strana, quasi scioccante. Vi si sale dolcemente senza fatica, come per una scala naturale, senza nessuna impressione particolare, poi d'improvviso superando di un balzo l'ultimo metro, "si scopre il centro". Tu sei il centro.

Ti trovi su un'altura impressionante e a volo d'uccello, vedi tutto, alberi e rocce sotto di te. Sei sul punto più alto, attorno a te tutto è precipizio. Restare su quella punta è osare, cerchi un appiglio e poi discendi.

### **3-LE NOSTRE CHIESE SUI PRECIPIZI**

Le nostre chiese su rocce strapiombanti, rispondono con tutta probabilità alla stessa visione emozionale. Sulla roccia 33 di Luine sono scolpite coppelle, scutiformi e una strana "faccia occhi" tutti segni di grande forza religiosa e profondamente legati al mistero, visto come rapporto diretto tra l'uomo e il Sacro.

Il centro per i primitivi è la stabilità, la certezza, lo "star bene", le nostre chiese sul precipizio sembrano esprimere la frase di Pietro sul Tabor "è bello per noi stare qui", ma appena oltre il recinto sacro, ecco il precipizio.

L'esperienza religiosa, mistica, il frutto dell'asceti, del salire, si esprime così.

Ciò che sta intorno al centro, costituisce il mondo organizzato, abitabile, dà il senso del compiuto, del sicuro, è un microcosmo autosufficiente come il focolare al centro della tenda indiana o il palo centrale che sostiene una capanna circolare.

Ma al di là delle sue frontiere comincia il caos, sono le tenebre, gli spiriti malefici, le forze della distruzione.

Il centro è luogo di passaggio, sta tra il cielo e gli inferi.

È come una soglia aperta alle due possibilità contrapposte: il salto verso il mondo del precipitare o il balzo verso quello trascendente della beatitudine.

Le nostre chiese poste sul monte sono il "recinto sacro" il luogo di mezzo, il centro, il luogo della beatitudine.

Qui sta l'ascensione riuscita, di fronte alla quale, resta sempre minacciosa, ma ormai innocua l'altra possibilità, quella dell'abisso, del precipitare, la morte.

Nella tomba del pescatore di Tarquinia e in quella del tuffatore a Pestum, il defunto si tuffa nel mare lanciandosi, nel primo caso da uno scoglio sul quale, come in un fumetto lo si è visto arrampicare. A Pestum invece si lancia come da un trampolino con un tuffo nel mare dell'abisso, dando così inizio al viaggio negli inferi.

La visione non appare negativa come nelle scene sepolcrali etrusche, dove i "Carun" con una mazza in mano accompagnano negli inferi il defunto, qui la visione appare serena, quasi un viaggio verso qualcosa di non oscuro. È la visione serena della morte tanto cara alla iconografia cristiana fino al rinascimento, dove la risurrezione di Cristo è vista come discesa negli inferi per la liberazione di Adamo.

Il cristiano attraverso il Battesimo scende con Cristo nelle acque dell'abisso e ne risale per una vita nuova.

La chiesa è il luogo cosmico della iniziazione cristiana, del transito, del superamento dell'abisso. Alla chiesa si sale e nel desiderio vi si rimane, anche quando si discende, perchè per il

credente l'abisso non è più precipizio e la roccia strapiombante sulla quale si erge non fa più paura, anzi diventa balza panoramica.

Il medioevo e le epoche che lo hanno preceduto, quella che chiamiamo bizantina e paleocristiana, avevano elaborato una ricchissima teologia basata sui simboli che ancora oggi vive nelle nostre costruzioni.

Entrare nella loro lettura significa riscoprire le regole, la sintassi di un discorso, senza le quali le parole rimarrebbero sconnesse e prive di significato.

DON ANGELO CRETTI